

Mercoledì 29 giugno 2022

CREDITO COOPERATIVO Autorizzazione della Bce a Longare: l'incarico scatta dal 1° luglio

Banca Veneto Centrale ha il nuovo direttore «È cambiato un mondo»

In pensione il dg Bonatto, ha fatto due fusioni: «Ora polo aggregante»
Da **Bcc Verona** Vicenza arriva Bertollo: «Continuità e pronti alle sfide»

Roberta Bassan
LONGARE

●● Non è ancora in modalità nonno: scorrono come un film 45 anni di attività bancaria, gli ultimi 9 alla guida di **Banca del Veneto Centrale**. Va in pensione Mariano Bonatto, 66 anni a dicembre, il direttore che ha accompagnato la crescita dell'istituto anche nelle due operazioni di aggregazione tra Centrovneto e Bassano **Banca** nel 2017 e poi con Rovigo nel 2020. Portando la nuova realtà bancaria ad essere tra le più solide **delle 70 Bcc** che fanno capo al gruppo Cassa centrale. È arrivato il via libera della Bce, **Banca** centrale europea: il nuovo direttore è Claudio Bertollo, 55 anni, di Marostica. I cacciatori di teste non sono andati molto lontano: lo hanno pescato nella **Bcc Verona** Vicenza, **del gruppo di credito** cooperativo concorrente di Iccrea, dove in 30 anni aveva percorso tutte le tappe in **Banca San Giorgio** (poi aggregata con Cadidavid) arrivando ad essere responsabile dell'area crediti, con focus sulle aziende e sul rapporto **banca-impresa**. Ora il salto.

I cambiamenti E che sia cambiato un mondo lo si percepisce anche solo dai 90 giorni dell'iter di autorizzazione

che oggi riguarda anche le **Bcc**, che sono parte di gruppi bancari vigilati. Non fu così per Bonatto quando arrivò (pure lui dalla San Giorgio, dove era entrato a giugno 1977) in **Banca del Centrovneto** a dicembre 2013 voluto a Longare dal presidente **Flavio Stecca**, dopo il quale arrivò Gaetano Marangoni. Stretta di mano e via. Oggi ben diverso: stretta di mano sì, ma condizionata dalla Bce a cui la richiesta arriva dal comitato nomine della capogruppo, che a sua volta la riceve dal cda della **banca**. È cambiato un mondo nella strumentazione: «Quando iniziai in San Giorgio - ricorda Bonatto - non avevamo certo i computer, ma usavamo le calcolatrici con la maniglia laterale. Non esistevano l'home banking, i bancomat, i pos, la posta elettronica. Si pagavano tassi **del 25%**». Scorre ora i dati della Veneto Centrale arrivata nei 9 anni della sua gestione a raddoppiare i fondi propri che oggi sfiorano i 200 milioni, con coperture record sul **credito** deteriorato che oggi arrivano al 95% (dal 33%) e sofferenze coperte al 99%, solidità record con CetI al 21,5%. Scorre la raccolta complessiva che ieri superava i 3,2 miliardi, con oltre 1,6 miliardi di impieghi, commissioni che pagano il 104,5% i costi **del personale**.

Le trasformazioni le ha cavalcate, ma c'è un mondo che continua a correre: «I grandi gruppi bancari - considera - stanno ridisegnando la geografia **del credito** e sempre più le analisi saranno supportate dall'intelligenza artificiale, cambiano i modelli, serve inoltre sempre più un affinamento **delle** competenze anche per le parti normative. **Banca del Veneto Centrale** è molto cresciuta, è diventata un polo aggregante e può crescere ancora. Ma la crescita è come la scala di un condominio, ad ogni pianerottolo meglio fermarsi». Si schermisce quando gli dicono che è uno dei più bravi direttori: «Ho i migliori collaboratori - risponde -: il ruolo **del direttore** è anche allenare la squadra ad avere responsabilità, deleghe, competenze». Così come governare le fusioni: «È facile mettere insieme i capitali, non è semplice mettere insieme le teste».

Il ricambio Entra in punta di piedi Bertollo, però ha giocato a calcio e conosce bene il valore della squadra. E prima di delineare le sfide pone attenzione sui «patrimoni intangibili»: sono «i collaboratori, le relazioni commerciali, le competenze e le soluzioni organizzative» da cui «dipenderà la capacità competitiva futura della **banca** e la sua redditività». **Banca** che

peraltro, lo ricorda Bertollo, ha in corso un ricambio «importante» iniziato nel 2017 e che sta coinvolgendo un centinaio di persone. Poi le sfide certo: «Tenere in equilibrio la **banca** quando non ci sarà

più la liquidità della Bce» e quindi «garantire una gestione di continuità in grado di affrontare i nuovi scenari». Parte da uno zoccolo duro, con una semestrale già prevista sopra le attese. Inoltre «ritengo strategico affrontare la trasformazione digitale, sfruttandola e non subendola, attraverso il controllo e l'adattamento **del** modello di business, dei processi e dell'organizzazione proprio per rendere il business sostenibile nel lungo periodo». Ancora: «Sarà necessario percorrere la strada della sensibilizzazione alla sostenibilità ambientale, con il graduale inserimento dei criteri Esg nelle principali decisioni aziendali». Focus sulle aziende: «Serve capire la sostenibilità degli investimenti, come reperire i mezzi, trovare la provvista giusta magari sulle garanzie pubbliche». La velocità è indicata come uno dei pilastri nel rapporto con il cliente: «Essere veloci nelle risposte, anche se sono negative». Bertollo ha già sul tavolo il nuovo piano sportelli. Per un po' Bonatto farà da consulente. ●



.....
**Al via il ricambio
generazionale
per un centinaio
di persone
«Puntiamo sulle
competenze»**
.....

**Dall'intelligenza
artificiale, ai nuovi
Esg, all'equilibrio
dei conti e la
semestrale è già
sopra le attese**

Passaggio di consegne Il dg Mariano Bonatto (a sinistra) lascia il testimone a Claudio Bertollo